

“Arno segue Ivo”

Aperture domenicali e lavoro festivo: i sindacati chiedono a Kompatscher di “assumersi le proprie responsabilità e chiarire quale indirizzo voglia dare a questa terra”.

Dopo la solidarietà ai lavoratori espressa dal vescovo **Ivo Muser**, che nella sua lettera pastorale aveva scritto che **“non dobbiamo essere schiavi del lavoro e del consumismo”**, i sindacati ora chiedono a gran voce che la politica assuma, in materia di aperture domenicali e lavoro festivo, “una posizione chiara di fronte alla società civile che rappresenta”. I sindacati del commercio di Cgil-Agb, SgbCisl, UilSgk e Asgb chiamano in causa il presidente della Provincia **Arno Kompatscher**, che peraltro a fine luglio scorso aveva scritto, insieme al suo omologo trentino **Ugo Rossi**, **una lettera al premier Paolo Gentiloni** per sollecitare “un'agevole conclusione positiva, realistica e ponderata” che porti all'approvazione della norma di attuazione in materia di orari di apertura degli esercizi commerciali.

“Il turista che viene in Alto Adige - scrivono in una nota i sindacati - **non lo fa certo per visitare i negozi ma per le bellezze paesaggistiche di questa terra**, per apprezzare il patrimonio mondiale Unesco delle Dolomiti che siamo chiamati a preservare. Nel tempo sono stati trovati accordi che consentissero adeguate aperture nelle zone turistiche nei periodi di alta stagione. I servizi sono garantiti, ora è necessario che un ridimensionamento delle aperture degli esercizi commerciali, non comporta una perdita di posti di lavoro o di PIL provinciale”.

Adesso, proseguono le rappresentanze sindacali, il Landeshauptmann **“deve avere il coraggio di assumersi le proprie responsabilità e chiarire quale indirizzo voglia dare a questa terra: se, come noi, intenda provare a creare una società cosciente, che riconosca i valori della famiglia, del tempo libero, che riconosca i valori di tutte le festività, religiose e laiche. Oppure no”**. Altra questione da non sottovalutare e che è stata sottolineata dallo stesso vescovo è la tutela della salute. “Nel terziario sono aumentati, in maniera esponenziale gli infortuni, il burn out, lo stress. Ma il tutto viene sottovalutato a favore di una valorizzazione del profitto. E del profitto di chi? Delle grandi catene? Degli imprenditori locali? Consumismo, richiesta di maggiori prestazioni che vanno ad intaccare la salute e i rapporti familiari. Temi che con il passare degli anni **condizionano in maniera negativa i rapporti di lavoro e creano una 'infelicità' nei lavoratori dell'intero settore**. Da ricordare gli studi dell'Afi/Ipl che confermano la contrarietà al lavoro in dette giornate. Pertanto un tema sentito, un tema non solo sindacale. Siamo contenti del nuovo messaggio e della spinta data dal Vescovo. Non si tratta di un patto tacito, ma di una visione di una società diversa, più umana più a misura di uomo: Noi ci esponiamo da sempre su questo tema, assumendoci le nostre responsabilità. Attendiamo che anche la politica si assuma la propria”, così i sindacati.